

Hanno preso il via i lavori interni di restauro dell'antico edificio costruito in Dronero dai frati Cappuccini. Gentilmente il parroco della chiesa don Rossa, subentrato dal 1959 a don Giovanni Einaudi, con disponibilità ci ricorda alcuni cenni storici.

I padri Gesuiti per contrastare l'eresia protestante furono i primi ad arginare il problema dopo le infiltrazioni protestanti provenienti da Svizzera e Francia. Ma furono i frati Cappuccini piemontesi che più di tutti si dedicarono nel corso di due secoli (dal 1595 al 1802) alla preservazione della fede tra i cattolici e alla conversione dei riformati.

Iniziarono i lavori alla costruzione della chiesa intorno al 1600 ed i Cappuccini si distinsero nel 1630 nei primi casi di peste delle nostre zone con una mortalità tra la popolazione del 50%.

Nel 1790 Napoleone Bonaparte prende possesso del convento e della chiesa, e l'intero complesso viene messo all'asta ed acquistato dalla famiglia Giorsetti. In data 9 agosto 1880 il cavaliere tesoriere ed avvocato Giorsetti Paolo Giusto, ricordato per il nobile e generoso gesto con una incisione all'interno della chiesa, dona alla popolazione di Dronero l'intero edificio.

Nel 1930 (da un memoriale di don Giovanni Einaudi), con una spesa di lire 10 mila, si affida al decoratore Ernesto Giaccone di Revello la pulizia e la decorazione completa della chiesa. Dopo la guerra, che causa discreti danni, vengono sostituiti e decorati i vetri da un certo signor Cigna sfollato a Rocca-bruna. Più o meno nello stesso periodo si registra inoltre un intervento allo zoccolo interno da parte

Restauri - È la volta della chiesa dei Cappuccini

Perla del '600



La chiesa dei Cappuccini a Dronero

del muratore Angelo Bianco, per una spesa di lire 11 mila.

Il medesimo lavoro infine, qui la spesa fu di circa 40 mila lire, venne fatto pure alla parte inferiore della facciata che fu completamente decorata. Nel 1948 poi, viene rimesso a nuovo il dipinto che si trova sopra la porta principale di entrata della chiesa.

Il lavoro fu svolto con cura e perizia dal pittore Nello Cambursano di Torino e riuscì bene con soddisfazione di tutti, perfino di monsignor vescovo.

Anche in questo caso il costo dell'intervento fu di 10 mila lire.

Tornando al presente, l'attuale lavoro di restauro è stato affidato alla nota ditta "Cristellotti Mariano & C - restauro opere d'arte", che da anni opera sul territorio piemontese ed in particolare nella provincia Granda. L'ammontare dei lavori è di circa 90 milioni di lire.

Il progetto di restauro è opera dell'architetto dronerese Walter Isoardi, con la supervisione della Soprintendenza ai beni monumentali di To-

rino, nella persona dell'architetto Napoli.

L'intervento conservativo prevede la pulitura delle decorazioni della volta con metodi chimici e la ricostruzione delle parti mancanti, mentre per le pareti si esegue un'asportazione a bisturi dei rifacimenti effettuati negli anni 50, recuperando le antiche decorazioni sottostanti.

Pure per le cappelle laterali, la sacrestia, il coro e l'accesso alla sacrestia stessa, si sta procedendo alla totale asportazione a bisturi degli strati di colore non originali ripristinando le decorazioni che riguardano la parte più antica, alla quale gli specialisti stanno effettuando dei controlli sui materiali presenti.

Tutto l'intervento viene eseguito senza l'utilizzo di ingombranti ponteggi che avrebbero in parte ostacolato i fedeli. E invece adoperata una macchina ecologica fornita dalla ditta Gruniverpal di Piasco che permette con la sua eccezionale snodabilità di raggiungere i punti più alti e inaccessibili.

sergio declementi